

Antonio Lupi

Antonella Avataneo: dalla terra alla terra



foto ©MariaGiusiCanova

Dalle Langhe, terre interne piemontesi, al mare di Toscana. Un percorso, quello di Antonella Avataneo, anche interiore che l'ha portata a scegliere l'isola d'Elba come approdo, anche se la sua tempesta non è ancora finita.

Nelle sue opere, oltre all'arte appresa da grandi maestri, ci sono colori, emozioni, ricordi, simboli, luci ed ombre, materiali, come le sabbie, che raccontano luoghi e culture.

Il simbolismo concettuale, e la preziosa cultura che sottende al suo lavoro, appaiono nei suoi quadri dove, ad esempio, nel bianco abacinato della neve, spicca quel che rimane del fuoco de "La luna e i falò" di Cesare Pavese, suo conterraneo.

In occasione della mostra "Dalla terra alla terra" organizzata dall'Officina Caviello di Milano, un critico ha commentato:

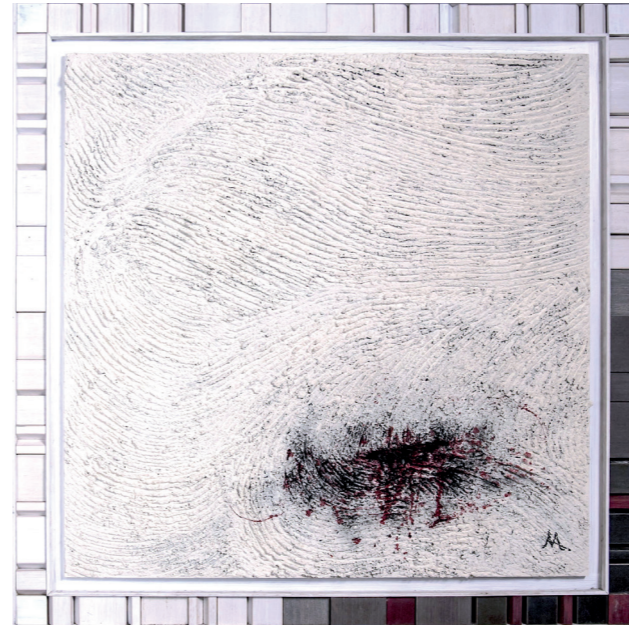
"I colori si ritirano dentro di sé, tornano al pigmento, alla materia. Eppure all'inizio era così semplice tra il bello delle colline e la nostalgia di Pavese che la abita. Un'onda che passava dalla memoria alla natura. Era tutto a portata di mano bastava seguire la forma dei colori, obbedire ai maestri. Già e poi? Poi qualcosa non è più tornato indietro e al suo posto si è fatta strada la materia: sabbia, cemento. Ciò che compone il paesaggio è diventato il paesaggio: è il dito che conta non ciò che indica."

Una land art fatta con la pittura. "Esploratrice di pianure senza fine" - commenta il critico Turtulici - oltre la linea

dell'orizzonte, alla ricerca inesausta di grandi spazi aperti, di un "sublime naturale", di una nuova consapevolezza dell'ambiente, di un riequilibrio armonico tra il sé e il reale, nel contesto naturale ed umano. Una sorta di pittrice, nicciana "filosofia del viandante", la ricerca interiore e sulle piste e del mondo, di quanto si può ancora trovare di libertà, di pulizia dei sentimenti, di innocenza, di energia che alimenti la soggettività.

Allieva di Antonio Carena, ricordato come "il pittore del cielo", Antonella si avventura oltre gli spazi chiusi, in territori e prospettive sconosciute, mossa da istinto e sentimento, utilizzando materiali e tecniche antiche ma anche materiali edili, sabbia, cemento, gesso, legno, come a cercare banchine riparate dai venti alle quali approdare. "Come cercasse, pittrice viandante ed esploratrice dello spazio, nell'esperienza del viaggio che in definitiva è esperienza di sé, nell'avventura esistenziale, di posare il piede su terreno solido, sicuro" (Turtulici).

Nei suoi quadri lo spazio sembra dilatarsi, senza confini, uno spazio che rende liberi di muoversi ma contemporaneamente spaventa chi abbandona luoghi conosciuti per un altrove solo immaginato, non si vede il traguardo, rimane solo il moto, senza alcun ancoraggio.



"Come il letto di un falò" di Antonella Avataneo da "la luna e i falò", 70x70cm, sabbia, pigmenti e acrilico



"Le colline di Pavese" di Antonella Avataneo, premio Casa natale di Pavese, 70x70, sabbia e pigmenti

Oltre le immagini, i colori netti, certe volte prepotenti, che Antonella utilizza, delineano paesaggi dell'anima dove l'uomo è assente. Rimangono di lui solo tracce del suo passaggio, evidenti in alcuni quadri dove è chiara la denuncia sociale e l'impegno civile. Al non senso del vivere si contrappone il bisogno di esistere, vivendo. Dove non ha importanza, che sia Portoferraio o Pinerolo, la vita ha senso solo nel viaggio.

ANTONELLA AVATANEO, FROM EARTH TO EARTH

From the Langhe, in inland Piedmont to the Tuscan sea. This is also an interior journey for Antonella Avataneo which led her to choose the Island of Elba as a haven and a source of inspiration.

In addition to the art learned from great masters, in her works there are colours, emotions, memories, symbols, light and shade, materials such as sand which tell about places and cultures. Antonella's is a land art, made with painting. "Explorer of endless plains" - comments the critic Turtulici - "beyond the horizon, in a never-ending search for wide open spaces".

Antonio Carena, remembered as the "painter of the sky", was her master and she went beyond closed spaces into

unknown territories and perspectives, moved by instinct and sentiment, using ancient materials but also building materials like sand, cement, plaster, wood, durable materials, like looking for a harbour to berth in. "A wandering painter and explorer of spaces, through the experience of the journey that is ultimately a self-experience in the existential adventure, it is as if she were trying to set foot on solid, safe ground" (Turtulici). In her paintings, space seems to expand, vast and without boundaries, a space that leaves freedom of movement but at the same time frightens those who abandon places they know to reach somewhere only imagined, you never see the finishing line, only the motion remains without any anchors.

Beyond the images, the clear colours, sometimes overbearing, that Antonella uses, outline landscapes of the soul where mankind is absent. Only traces of his passage remain, evident in some paintings where social condemnation and civil commitment are clear. The lack of meaning of living contrasts with the need to exist, living. Where does not matter, be it Portoferraio or Pinerolo, life only makes sense in movement.